

## Contratti e sguardi

“So che mi guardavi con malignità ... Era soltanto uno sguardo stupito: cosa ci facevi l’altro ieri là?”

Avrete riconosciuto tutti in queste parole i versi di una famosissima canzone italiana scritta da Roberto Vecchioni.

Com’è uno sguardo maligno? E uno stupito?

E come sarebbe possibile spiegare un contratto di compra-vendita di azioni societarie mediante lo sguardo o a gesti?

Inizio un po’ bizzarro no?

Facciamo un po’ di ordine.

Siamo partiti qualche mese fa con uno strano discorso che riguardava le stelle, le costellazioni, le persone e i sistemi umani, dimostrando come ogni persona è inserita in diversi sistemi, e come ciascuna nostra azione assume significato asseconda del sistema e del contesto nel quale si compie. E’ subito apparso chiaro che questo si lega direttamente con la comunicazione tra gli esseri umani, perché dovunque c’è un sistema, ci sono influenze reciproche tra i membri che lo compongono, e quindi interazioni. L’interazione umana è tutta una comunicazione.

Abbiamo allora visto che esistono dei principi che regolano la comunicazione, degli “Assiomi”, come li avevano chiamati Paul Watzlavick insieme a Beavin e Jackson, della scuola di Palo Alto che ci stanno fornendo tutti gli spunti per queste riflessioni.

Abbiamo già analizzato due di questi assiomi, gli autori ne avevano individuati 6, anche se precisavano che si trattava di una proposta sperimentale derivata dall'osservazione di moltissimi fenomeni di comunicazione. I due assiomi che ho provato a descrivere sono:

- 1) Non esiste un opposto della comunicazione, cioè non è possibile non comunicare, anche il silenzio comunica qualcosa
- 2) Quando comunichiamo tendiamo a punteggiare la sequenza comunicativa secondo criteri precisi; non sempre gli altri condividono il nostro modo di punteggiare.

Cosa c'entra allora il discorso sullo sguardo e sui contratti?

Se sentiamo due persone di lingua inglese dirsi “See you on tomorrow at five”, non conoscendo la loro lingua, niente in quelle parole ci permetterà di comprendere ciò che si sono detti. Ma se, osservandoli, li vedessimo indicare sé stessi, il domani e poi fare un 5 con le dita toccando l'orologio, saremo quasi sicuri che si stanno dando appuntamento per il giorno dopo alle 5.

Watzlawick e i suoi colleghi si erano resi conto che la comunicazione umana è composta di due moduli, li definirono “Modulo Numerico” e “Modulo Analogico”. Si spinsero anche oltre, arrivando a dire che in tutti i sistemi di comunicazione, anche quelli non umani, convivono questi due moduli. Da qui nasce il **terzo assioma** della comunicazione: nella comunicazione convivono il modulo **numerico** (Anche detto digitale) e il modulo **analogico**.

Un po' sommariamente qualche autore successivo ha detto che il modulo numerico corrisponde alla comunicazione verbale, mentre quello analogico alla comunicazione non verbale. Se leggiamo il capitolo che essi avevano scritto, in realtà non si fa mai riferimento a questo paragone. In effetti, anche dal mio esempio precedente, si direbbe che i gesti corrispondono all'analogico, mentre le parole al numerico, tuttavia è riduttivo chiudere il discorso così.

Non c'è niente nella parola “five” o nella parola “Tomorrow” che faccia riferimento al concetto di “5” o di “Domani”, così come niente nelle cinque lettere G A T T O ci fa pensare al pelo, a quattro zampe ed una coda, ad occhi che brillano nel buio, o ad un miagolio. Questa è quella che i nostri

studiosi definirono comunicazione numerica. Una comunicazione basata su suoni e simboli che sono abbinati ad un significato solo grazie ad un sistema di comprensione e codifica condiviso da tutti, come può essere una certa lingua o un alfabeto.

E' un po' quello che fanno i calcolatori elettronici, i quali utilizzano una serie di 0 ed 1 per manipolare le informazioni, e a quegli 0 e 1 danno un significato grazie alla particolare programmazione che hanno ricevuto dal loro costruttore.

Per comunicazione analogica intendiamo invece tutto ciò che si abbina ad un concetto perché lo richiama e lo rappresenta direttamente, come succede nella pittura, nell'arte figurativa in genere, nella comunicazione a gesti, nelle espressioni del viso e degli occhi, oppure in certe forme di scrittura come gli ideogrammi orientali.

in questo caso non è necessario un sistema di codifica, perché la comprensione è più o meno universale.

Così sembra tutto abbastanza semplice e ben distinguibile: gli esseri umani sono capaci di comunicare utilizzando contemporaneamente entrambi i moduli, perciò se un ragazzo ed una ragazza si corteggiano, i loro sguardi e le loro espressioni corporee lo rivelano chiaramente, anche a qualcuno che non capisce la loro lingua. Se invece due persone stanno stipulando un contratto di compravendita, è necessaria una comprensione della lingua in cui è scritto affinché la transazione funzioni correttamente. Nel primo caso prevale il modulo analogico, nel secondo quello numerico. Tuttavia nessuno può negare che il corteggiamento diventa molto più ricco se si utilizzano anche parole, bigliettini e messaggi SMS, così come, nella stipula di un contratto, assume una grande importanza il contesto nel quale i due contraenti si incontrano, il tono che usano, il livello di stima che si esprimono l'un l'altro con l'espressione e con lo sguardo eccetera.

Nello sviluppo umano, sia come specie che come individui, la comunicazione analogica arriva molto prima di quella numerica. Basti pensare a come sarebbe facile interagire con un neonato di qualsiasi parte del mondo, perché appena nati usiamo esclusivamente la comunicazione analogica, con gesti, suoni ed espressioni che non hanno bisogno di essere decifrati per avere un significato

chiaro. Ben presto, però, compare anche il modulo numerico, e cominciamo a comunicare utilizzando entrambi.

Tutti e due hanno dei limiti: la comunicazione numerica (o digitale) non può essere compresa da chi non conosce la lingua, non trasmette emozioni e sensazioni in modo diretto. La comunicazione analogica ha un livello di dettaglio molto scarso, diventa poco efficace quando si vogliono trasmettere informazioni complesse e precise.

Dunque la nostra comunicazione, essendo composta di due moduli che si compensano a vicenda, diventa praticamente infallibile?... Vedremo la prossima volta che utilizzare due moduli contemporaneamente comporta a volte qualche problema, e richiede perciò una buona dose di attenzione. Riporteremo così il discorso ad episodi della vita di tutti i giorni.